

18/5/2025

V DOMENICA DI PASQUA/C

“VI DO UN COMANDAMENTO NUOVO”

Lecture: Atti 14, 21-27
Salmo 145 (144)
Apocalisse 21, 1-5

Vangelo: Giovanni 13, 31-33.34-35



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Le tre letture hanno un grande insegnamento per noi.

Paolo e Barnaba sono evangelizzatori: “*ritornarono a Lистра, Icònio e Antiochia, rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede.*”

Perché tutto questo girovagare?

Paolo e Barnaba girano nelle comunità, che hanno fondato, confermandole.

La comunità, in questo caso la Fraternità, che si trova in diverse parti di Italia, ha bisogno di essere confermata e resa salda.

Per questo, è importante ritrovarci periodicamente, perché Gesù risorto si manifesta nella comunità, malgrado i suoi componenti.

Paolo e Barnaba raccomandano alla comunità di restare salda nella fede, “*poiché è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio.*”

Il Regno di Dio è la realtà, che viviamo nella nostra vita: matrimonio, lavoro, amicizia...vissuti nello Spirito Santo.

Per vivere nello Spirito Santo, dobbiamo attraversare prove.

Insegnando catechismo, mi sono reso conto che in alcuni bambini c'è la predisposizione allo Spirito, mentre altri sono refrattari.

Nella vita dobbiamo superare esami. Se vogliamo vivere il nostro lavoro, le nostre amicizie... nello Spirito, dobbiamo scardinare il mondo.

Se siamo convinti, andiamo avanti. Se non lo siamo, troveremo una scusa, la stanchezza...

È importante che la Scrittura non ci nasconda che ci sono difficoltà: queste vanno superate, affrontate, se vogliamo proseguire nella vita. Se non camminiamo, retrocediamo.

“Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.”

Questo, in pratica, è il Pastorale, che si trova in ogni comunità.

Il primato petrino è espresso in **Luca 22, 32**: *“Pietro, io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli.”*

Il Pastorale deve aiutare le persone nel cammino di fede, confermandole a rimanere salde nella fede; secondo me, è un compito immane, ma è stato scelto dal Signore.

Noi affidiamo le persone al Pastorale, al Vescovo, ...al Papa, perché possano vivere l'intuizione dello Spirito.

Nelle comunità, dove arrivano, Paolo e Barnaba raccontano le varie situazioni, che il Signore ha compiuto attraverso di loro.

È importante testimoniare quello che il Signore ha compiuto nella nostra vita. C'è una mentalità del mondo, che bisogna affrontare. Noi dobbiamo dare lode al Signore.

Questo non significa che non dobbiamo vedere le cose, che non vanno. Ci sono persone preposte, per risolvere determinate problematiche.

Le problematiche, però, non devono mai diventare “il Signore”.

Ci stiamo preparando a Pentecoste, che è il contrario di Babele.

La torre di Babele è stata costruita, per dare gloria al Signore; dava, però gloria alle persone: *“-Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra.-*

Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: -Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro.- Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.” **Genesi 11, 4-9.**

Molte volte, costruiamo cose belle nella nostra vita e nella comunità, per dare gloria al Signore; poi, va a finire che vogliamo dare gloria a noi. Lo capiamo dalla confusione.

Quando siamo nella confusione, domandiamoci se stiamo dando gloria al Signore con la nostra vita oppure a noi stessi.

Salmo 114, 1: *“Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dai gloria.”*

Quello che riusciamo a fare è opera di Dio. Bisogna raccontarlo e dare gloria al Signore.

Io ho capito che per i bambini e per gli animali la preghiera arriva subito, perché non hanno paletti.

Quando preghiamo per gli adulti, dobbiamo scardinare catene, perché mettono paletti.

Questa sera è una serata di guarigione, di liberazione. Signore, aiutaci a togliere questi paletti.

La preghiera, che recitiamo, possa arrivare, Signore, a noi, alle persone, che abitano il nostro cuore, alle persone, che hanno bisogno e alle quali vogliamo bene; dobbiamo togliere tutti i paletti.

Con questo canto, vogliamo lasciarci andare: opera in noi, Signore!

Canto: "Liberami".

Nella seconda lettura, Giovanni, al confino sull'isola di Patmos, ha visioni: *"Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più."*

Il mare, che non c'è più, è la casa del diavolo.

Al tempo di Gesù, si credeva che i diavoli abitassero nel mare.

Nella nuova creazione, nella nuova vita, che il Signore ci dà, il diavolo è stato sfrattato.

"Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente che usciva dal trono: -Ecco la tenda di Dio con gli uomini!"-

Non c'è più il Tempio, ma la tenda. Sono finiti gli arresti domiciliari di Dio. Il Tempio, non voluto da Dio, ma fortemente da Davide, fu costruito da Salomone; nel 587 a. C. è stato distrutto; poi è stato ricostruito e di nuovo distrutto.

Quando muore Gesù, il Tempio non era ancora stato finito. La sua costruzione termina nel 64 d. C. e viene raso al suolo con Gerusalemme nel 70 d. C.; rimane solo il Muro del Pianto.

Atti 17, 24: *"Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo."*

Dio non vuole templi, anche se abbiamo bisogno di un posto, nel quale incontrarci.

Quando Gli Ebrei erano nel deserto, Dio era in una tenda, dove era custodita l'Arca dell'Alleanza, che conteneva le Tavole della Legge e un pezzetto di manna, che non andava in putrefazione.

Leggiamo nel Prologo: "Pose la sua tenda in mezzo a noi."

Dio vuole stare con noi, non vuole essere chiuso in una Chiesa.

San Filippo Neri andava a pregare dietro la porta della Chiesa; non aveva letto che dovunque c'è la comunità, lì c'è il Signore.

Nella nuova Gerusalemme, Dio vuole stare nella tenda. Dovunque si riunisce la comunità, lì c'è Dio.

La Madonna di Fatima, quando i pastorelli sono stati imprigionati, è apparsa a loro.

Gesù risorto non è apparso nel Tempio, ma nel Cenacolo, dove c'era la comunità riunita.

A volte, ci affezioniamo ai luoghi, ma non è il luogo, che santifica la preghiera, ma dove la comunità si incontra.

Il Signore vuole camminare con noi.

Ricordo che il 2 giugno ci sarà il pellegrinaggio da Prato Sesia a Boca.

“Io faccio nuove tutte le cose.”

Fare nuove tutte le cose significa cambiare dentro.

Questa sera, il Signore rinnova le varie realtà della nostra vita.

Il passo evangelico è formato da pochi versetti.

Quando Giuda esce dal Cenacolo, è notte.

Giuda è stato tre anni con Gesù. Conosceva il Latino, l'Ebraico, il Greco. Aveva agganci con la Curia di Gerusalemme. Aveva le sue idee.

Riceve la Comunione. Gesù gli lava i piedi; esce, è notte e il diavolo entra in lui.

Sono le nostre scelte, che cambiano la vita.

Si può essere un santo prete e recitare tante preghiere, ma se si operano scelte contrarie, le preghiere non servono a niente.

Dobbiamo fare scelte di vita, pronunciare parole di vita.

Per cinque volte, nel passo, si parla di “gloria”.

Sant'Ireneo affermava: *“La gloria di Dio è l'uomo vivente.”*

Noi diamo gloria al Signore, quando siamo felici.

Quando le persone, che amiamo, stanno bene, danno gloria al Signore.

Offriamo a Gesù le cose belle. Per dare gloria a Dio, dobbiamo rispondere con Amore a chi ci tradisce.

Giuda aveva i soldi della svendita di Gesù: 30 denari. Gesù lo sapeva.

A tavola, Gesù prende il boccone e lo porge a Giuda, come commensale preferito. Fino all'ultimo, Gesù ha cercato di salvare Giuda: un recupero continuo.

Questo significa che diamo gloria al Signore, quando cerchiamo di amare, dando risposte d'Amore alle persone, che ci tradiscono, alle persone, che parlano male di noi.

Gesù ha dato gloria al Padre con le sue risposte d'Amore.

Gesù dà un Comandamento nuovo: non amare Dio, ma amare, come Dio.
Io penso che, per attuare il Comandamento nuovo, prima dobbiamo dare l'Amore a Dio.

Il Comandamento principale degli Ebrei è: *“Ascolta, Israele! Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.”*
Deuteronomio 6, 5.

Alla lettera è: “Amerai in tutto il tuo cuore, in tutto il tuo fiato e in tutte le tue forze.”

Se vogliamo amare “da Dio”, prima dobbiamo amare Dio in tutto il nostro cuore. Il cuore è la sede delle emozioni.

Dio deve essere un'emozione, una passione.

Gesù ha chiesto a Santa Margherita Maria: “Amami almeno tu!”

Dobbiamo vivere questa passione.

Santa Caterina da Siena pregava: “Allarga, Signore, i paletti del mio cuore, perché non riesco a contenerti!”

Il cuore di san Filippo Neri era ingrossato, perché amava così tanto il Signore, che gli si sono rotte le costole. Il santo, durante la Messa, lievitava.

“Con tutto il tuo fiato.”

Il fiato è il respiro.

Salmo 150, 5: *“Ogni respiro lodi il Signore!”*

Come noi respiriamo continuamente, così dovremmo amare il Signore continuamente in tutto quello che facciamo.

Più respiriamo, più ci dilatiamo, più riusciamo a fare entrare Dio.

Più aria entra, più vita entra, più facciamo entrare il Signore.

Genesi 2, 7: *“Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.”*

Il respiro normale è il respiro del Padre; il respiro di Gesù è lo Spirito Santo.
Gesù *“spirò/consegnò il respiro.”*

“Con tutte le forze.”

Con la forza del Signore, siamo invincibili.

Una volta che abbiamo amato il Signore in questa maniera, c'è l'amare “da Dio”.

“Vi do un comandamento nuovo.” Alla lettera è: *“Vi do una proposta nuova.”*

L'Amore si propone, non si impone.

Le stimmate dei vari santi o di altre persone sono una conseguenza dell'Amore.

Siamo al capitolo 13 di Giovanni.

Che cosa ha fatto Gesù, prima di essere arrestato?

L'arresto è la conseguenza del suo Amore.
Se compiamo il bene, scateniamo l'inferno.

Come ci ha amati Gesù?

Con la lavanda dei piedi; era il servizio più umiliante compiuto dagli schiavi e dalle donne. Gesù si è umiliato,

Papa Leone XIV è agostiniano. Gli Agostiniani fanno un quarto voto: l'umiltà. Tutti vorremmo fare un servizio: canto, profezie, letture..., però, più i servizi sono infamanti, più grazia c'è.

Prima del capitolo XIII di Giovanni, Gesù ha predicato l'Amore del Padre.

Questa predicazione è quella che faccio io, ma anche voi potete farla. Ogni volta che parlate, state predicando.

2 Timoteo 4, 2: *“Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna.”*

Gesù ha operato miracoli, prodigi e guarigioni.

Gesù ha detto: *“Anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”* **Giovanni 14, 12.**

“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.”

Ci possono essere persone atee, di altre Confessioni, ma, se amano, saranno riconosciute discepole di Cristo.

Sant'Agostino: *“Ama e fai quello che vuoi!”* AMEN!